

## Lo Schermo dell'Arte

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.schermellarte.org

# “La voce di Peggy per indagare tra i suoi sogni più coraggiosi”

All'Odeon il film sulla Guggenheim  
La regista: ho ascoltato 35 ore di nastro

GAIA RAU

**D**EFINIRE Peggy Guggenheim la più famosa collezionista di tutti i tempi restituisce solo in parte l'eccezionalità di una figura che ha saputo imporsi come una delle protagoniste indiscusse della propria epoca, nel campo dell'arte ma non solo. Lo mostra chiaramente *"Peggy Guggenheim: Art Addict"*, documentario di Lisa Immordino Vreeland che alterna materiale d'archivio, in gran parte inedito, alle testimonianze di personalità alle quali la mecenate americana è stata legata: da Marina Abramovic al gallerista Larry Gagosian, dal curatore Klaus Biesenbach a Robert De Niro. A presentare il film, questa sera in anteprima italiana allo Schermo dell'arte, la stessa autrice (Odeon, ore 21.45; ingresso 7 euro).

**Il suo film prende le mosse dal ritrovamento dei nastri inediti con l'ultima intervista di Peggy Guggenheim. Che importanza hanno avuto queste registrazioni sul suo lavoro?**

«Tutto è iniziato opzionando i diritti sul libro di Jacqueline Bograd Weld *"Peggy: the wayward Guggenheim"*, l'unica biografia autorizzata della Guggenheim, pubblicata dopo la sua morte. Jackie ha passato due estati, fra il 1978 e il 1979, a parlare con Peggy della sua vita e del suo lavoro. Grazie a un inaspettato concatenarsi di eventi ho ritrovato, nella sua cantina, i nastri con su registrata quella conversazione: 35 ore che ne fanno la più lunga e intima intervista mai rilasciata da Peggy, e che mi hanno fornito lo schema per il film. Non c'è niente di più potente del sentire la vera voce di una persona che ti raccon-

ta la sua storia. Jackie è stata brava a fare le domande: Peggy non era espansiva».

**Quanto è stata importante la ricerca nel suo film?**

«Moltissimo. Ho focalizzato la mia ricerca sugli archivi americani ed europei. Ho avuto l'opportunità di mostrare nel film non solo una grande quantità di opere d'arte, ma anche le testimonianze degli stessi artisti».

**Peggy Guggenheim ha dato vita a una figura di collezionista che, fino ad allora, non esisteva. Quali sono stati gli aspetti più significativi di questa rivoluzione?**

«Col passare del tempo, l'importanza che Peggy ha avuto viene presa sempre più sul serio. E per una buona ragione: sono poche le figure, nel mondo dell'arte, a poter vantare un ruolo così centrale nella vita degli artisti e in così tanti paesi. A Londra, Parigi, New York, Venezia ha fatto uscire dall'oscurità nomi che fino ad allora non erano conosciuti e non avevano successo: ha creduto in loro e lo ha fatto a suo modo».

**Ha anche rappresentato un nuovo modello di donna, libera e indipendente. Può essere considerata, in qualche modo, una femminista sui generis?**

«Quella di Peggy è una figura molto contemporanea. Ha vissuto

la sua esistenza dettando le regole, facendo le cose come lei stessa decideva che dovessero essere fatte. A quell'epoca le donne non avevano grandi opportunità e lei ha fornito loro un esempio di coraggio e indipendenza. Non ha mai detto di essere una femminista ma, soltanto essendo se stessa, ha rappresentato un modello importantissimo».

**Definirebbe Peggy Guggenheim più americana o europea?**

«Nonostante fosse americana, Peggy ha trascorso la maggior parte della sua vita in Europa, e credo che l'Europa fosse il posto in cui si sentiva più a casa».

**Il suo primo film era dedicato a Diana Vreeland, nonna di suo marito, una donna che seppure in un campo diverso, quello della moda, ha saputo dimostrare lo stesso carisma. Cosa la affascina di queste due figure?**

«La loro capacità di reinventarsi. Entrambe sono partite da un'infanzia ordinaria e hanno reso le loro vite qualcosa di diverso. Hanno saputo perseguire i loro sogni in modo unico».





**STASERA**  
"Peggy  
Guggenheim: Art  
Addict", oggi alle  
21.45 all'Odeon.  
Ingresso 7 euro

**Quella lunga  
intervista  
ritrovata nella  
sua cantina  
mi ha fornito  
lo schema  
per realizzare  
il mio lavoro**

”



“

**Sono poche  
le figure  
che possono  
vantare  
un ruolo così  
centrale nella  
vita degli  
artisti**

”